

Città di Lodí Vecchio



Città di Lodi Vecchio



pubblicazione a cura dell'Amministrazione Comunale in occasione
del riconoscimento del titolo di città



Comune di Lodi Vecchio

Giornata dedicata a Lodi Vecchio città

“...Lodi, giovane come capoluogo di provincia, antica in realtà, ricostruita più di sette secoli fa, come studiavamo nei libri di scuola, per volontà dell'imperatore Federico Barbarossa; dopo che “i milanesi” - così dicono le cronache - avevano distrutto quello che oggi è Lodi Vecchio o la romana Laus Pompeia, come allora si chiamava. A proposito: complimenti per il titolo di città che vi è stato riconosciuto....”

Così il Presidente Carlo Azeglio Ciampi ha voluto iniziare il proprio discorso il 7 dicembre 2005, in occasione della sua visita a Lodi, così come Mons. Giuseppe Merisi, l'11 dicembre, il giorno dopo il suo ingresso come Vescovo della Diocesi di Lodi, ha voluto unirsi all'elogio del Presidente Ciampi felicitandosi per la concessione del titolo di Città a Lodi Vecchio.

Davanti a tanto autorevoli attestazioni, è per me motivo di orgoglio presentare ai miei concittadini, l'attribuzione del titolo onorifico di Città di Lodi Vecchio che il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha voluto conferire al nostro Comune, con decreto del 11 novembre 2005.

Penso sia il giusto riconoscimento a tutta una Comunità, che vive su questo territorio da oltre duemila anni e che qui ha saputo realizzare benessere sociale ed economico con il proprio lavoro, i sacrifici, l'ingegno e con la saggezza di amministratori avveduti e lungimiranti.

Un poeta latino affermava che, a differenza degli animali, il Creatore ha dato all'uomo un volto con gli occhi rivolti verso l'alto, perché l'uomo guardi sempre verso il cielo, guardi le stelle.

Ecco questo abbiamo fatto: abbiamo guardato in alto. Il che vuol dire, sì nutrire i sogni, perché bisogna nutrire i sogni, sì nutrire ambizioni, ma guardare questi sogni, guardare queste ambizioni con una forza che può nascere solo in noi stessi.

E noi abbiamo guardato in alto.

Nella convinzione che questa comunità meritasse di riprendersi un titolo che per 847 anni aveva perduto.

D'altra parte l'Amministrazione Comunale che rappresento è impegnata, fin dal suo insediamento, a restituire alla Comunità Lodivecchina i valori della tradizione e dell'orgoglio civico, ai quali noi ci ispiriamo e per i quali chiamiamo i giovani di oggi a costruire un futuro sempre migliore, senza timori ma con fiducia e speranza.

Questo titolo testimonia una grande considerazione per la nostra città e per ciò che i suoi abitanti hanno saputo realizzare.

Il Decreto del Presidente della Repubblica, che formalizza il titolo di Città di Lodi Vecchio è, infatti, un riconoscimento prestigioso: una presa d'atto di ciò che è già città, per storia illustre, per livello dei servizi e per importanza economica. Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha voluto onorarci di questo titolo e noi faremo in modo che non rimanga uno sterile documento ma possa far valere tutta la sua importanza e ci sia di stimolo nelle future scelte per lo sviluppo di Lodi Vecchio.

Per questi motivi l'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno redarre questo opuscolo che riproduce le relazioni allegate alla domanda inoltrata al Presidente Ciampi per il riconoscimento del titolo di Città, nella speranza che ciò possa concorrere a far conoscere ancora meglio la nostra cara Lodi Vecchio.

Lodi Vecchio, 22 Gennaio 2006

Il Sindaco
Giovanni Carlo Cordoni

la storia

Lodi Vecchio
nel passato

1^a parte



Laus Pompeia, Civitas Laus, Luada Vetus, Lodi Vecchio sono i nomi che, in un arco di duemila anni, disegnano lo stesso abitato. Dapprima villaggio celtico, poi importante municipium romano, successivamente divenuto florido borgo medievale e in seguito una vitalissima comunità di più di settemila anime, la cui sorte, buona e cattiva, si lega strettamente alla sua posizione geografica. Laus sorgeva circa 7 km a nord-ovest dell'attuale Lodi, era un importante nodo stradale e un vivace centro mercantile. Con l'affermarsi del cristianesimo fu sede di diocesi: il suo primo vescovo, San Bassiano, (319-409), è il patrono della città e del territorio. **Laus Veteris** conobbe lo splendore molto tempo prima della nascita di Cristo, come **Laus Pompeia**. Percorre ogni tappa della grande storia d'Occidente: dalle truppe di Attila ai successori di Carlo Martello, dalle persecuzioni cristiane alla visita di Sant'Ambrogio: Laus è fulcro della vita padana. Il borgo è collegato con le grandi vie di comunicazione ai centri di interscambio: attraverso la Via Emilia con Mediolanum, direttamente – per una strada che passava vicino alla cascina Dossena – con Pizzighetone e Cremona. Il nome *Lodi* deriva dalla romana *Laus Pompeia* così chiamata dal console Gneo Pompeo Strabone che conquistò come colonia. *Laus* dal latino *laus laudis* cioè lode, onore.

La presenza dei primi abitanti di Lodi risale all'Età del Ferro: essi si distribuirono nella zona oggi compresa tra Gugnano, Montanaso e Lodi Vecchio, zone fertili caratterizzate da ottimi raccolti e pascoli abbondanti per il bestiame.

Secondo Plinio II il borgo ludevegino fu fondato all'incirca nel 500 avanti Cristo da una tribù dei Galli Boi che occuparono queste zone e vi restarono fino al 233 a.C. quando, tra la prima e la seconda guerra punica, i Romani li nominarono loro sudditi con ridotta autonomia. Laus divenne colonia romana novanta anni prima della nascita di Cristo, per volontà di Gneo Pompeo Strabone.

Nell'89 a.C. i romani concedettero infatti ai Galli il "diritto latino". Nacque così il "**municipium**" romano di "Laus Pompeia".

Mentre **la cittadinanza di municipium arriverà nel 49 a.C.** con Giulio Cesare.

Laus conobbe la missione del vescovo (e pio patrono) Basiano, l'onore di ospitare Sant'Ambrogio e la vista del martirio dei milanesi Naborre e Felice, decapitati presso il Sillaro, durante le persecuzioni dei cristiani volute da Diocleziano e Massimiano.

Dal 400 in poi i Longobardi presero il possesso di Laus Pompeia dove vi soggiornarono il re Desiderio e suo figlio Adelchi.

Ai Longobardi, nell'800, si sostituirono i Franchi. Nel 1027 Ariberto, vescovo di Milano, assediò la città: le città di Laus, Pavia e Cremona si unirono contro Ariberto. La coalizione riuscì a sconfiggere le milizie milanesi a Campomalo, tuttavia la vittoria finale fu del comune di Milano, favorito da forti motivi politico-economici. Diventata **libero Comune** attorno all'anno Mille, dopo la caduta dell'impero romano d'Occidente e le invasioni barbariche, Laus non volle sottomettersi a Milano che desiderava impadronirsi dei campi e delle vie di terra e d'acqua della bassa Lombardia. Ne derivarono una serie di conflitti culminati con una doppia distruzione della città.

Nel 1111 le milizie milanesi presero d'assedio Laus. Da Mediolanum una colonna di soldati entrò in Laus, seminando panico e morte; ma la morsa finale fu stretta nel 1158, con la distruzione "ab imis fundamentis". La pace comportò la sudditanza ai milanesi e il divieto di ricostruire gli edifici distrutti.

Il **24 maggio 1158** i milanesi, nemici di sempre, misero a ferro e fuoco la città. La distruzione si abbattè su ogni monumento, su ogni costruzione, su centinaia di abitanti.

E Laus muore.

Chi sopravvisse fuggì via, tranne un gruppo di monaci che non abbandonano la Chiesa di S. Pietro. Dalle ceneri di Laus Pompeia nacque il nuovo germoglio: Lodi, la città fu edificata, sul colle Eghezzone, da quel Federico I dal pelo fulvo che era stato una delle cause dell'attacco mosso all'antica Laus. Il 3 agosto 1158 Federico Barbarossa fondò la nuova città di Lodi.



Lauda, per sempre declassata a "Veteris", riuscirà in ogni caso a sopravvivere, riprendendosi molto lentamente ma ritrovandosi – quasi nove secoli dopo – con una vitalissima comunità più di settemila anime.

Placido e sorridente paese del Lodigiano, oggi Lodi Vecchio conserva, ma non ostenta, i tratti caratteristici del borgo medioevale.



La campagna

Dall'alto la struttura del territorio appare quella tipica, geometrica, dei grandi lavori dei monaci del dodicesimo secolo. La campagna è resa fertile da una serie di canali collegati al Sillaro, alla roggia Donna, al Lambro e all'Adda. Le cascine costituiscono una delle



bellezze del circondario di Lodi Vecchio: alcune sono sotto vincolo storico-ambientale e rappresentano, con la maestosa Basilica di San Bassiano, la sola testimonianza ancora integra dell'antico splendore civico e monumentale.

I lodigiani compirono dunque il loro capolavoro nel XIII secolo, quando, a partire dal 1220 e in collaborazione con Milano, scavarono il canale d'irrigazione della Muzza che esce dall'Adda a nord di Lodi e vi ritorna a sud (prima si getta-

va nel Po) percorrendo a semicerchio il territorio con una fittissima rete sussidiaria di rogge e di collettori. Questa straordinaria opera d'ingegneria idraulica, senza riscontri nell'Europa medievale, trasformò un'area in gran parte paludosa, in una terra fertilissima e florida, idonea alle coltivazioni intensive e all'allevamento del bestiame da latte: con intelligente ed assidua fatica i lodigiani si crearono quindi il loro terreno inventando un'agricoltura di qualità e mantenendola viva nel tempo, mediante un delicato lavoro di regolazione delle acque che dura tuttora (a cura della Congregazione, poi Consorzio di Muzza).

Le vie di comunicazione

L'antico tracciato fra Mediolanum, Laus Pompeia e Placentia è menzionato dall'Itinerario di Antonino, dall'Itinerario Burdigalense, dalla Tavola Peutingeriana, che fissano le distanze fra le prime due città in 16 miglia. L'Itinerario Burdigalense ricorda la mutatio ad Nonum, probabilmente in prossimità del passaggio del fiume Lambro, dove oggi sorge Melegnano. Sulla base degli indizi suggeriti dall'esistenza delle cascine di Sesto Gallo e Occhio' (da Ottavo) di derivazione miliare, l'antico tracciato doveva correre leggermente più verso occidente rispetto all'attuale SS.9 Emilia partendo dall'attuale località S.Martino.

La strada proseguiva tagliando in Melegnano e continuando sul lato destro del fiume sino a Sordio; di qui procedeva in rettilineo sino all'attuale Lodi Vecchio e quindi, in modo discontinuo, fino a Mirabello in vista del fiume Po. Collegava attraverso Piacenza Milano con l'Emilia, con Roma e con il centro-meridionale in genere.

I romani con la definizione sistematica della rete viaria operarono delle varianti agli originari percorsi privilegiando alcune strade: a Lodi Vecchio, in prossimità della Chiesa di San Bassiano, l'antico percorso che era unico fra Mediolanum e Laus si biforcava per Cremona, Ostiglia e le regioni orientali, e serviva inoltre per i collegamenti con l'Adda (in particolare con Pizzighettone). Mentre il tracciato principale proseguiva per Placentia e, sul piano locale, collegava i centri di Laus Cremona e Placentia e le vicine aree agricole centuriate e fittamente popolate.

Dalla Tavola Peutingeriana si evince che Mediolanum era collegata verso sud con Cremona e Piacenza solo attraverso Laus, quindi la più importante via per le relazioni di Milano con il settore meridionale. Numerosi documenti medievali ne assicurano la funzionalità e la vitalità attraverso i secoli: dopo la distruzione di Laus a opera dei milanesi, l'Imperatore Federico Barbarossa nel diploma del 3 dicembre 1158 concedeva ai lodigiani di ricostruire la città nuova sulla riva destra dell'Adda, sul colle Eghezzone, disponendo l'abbandono dell'antica via passante per la *vetus civitas* (ora Lodi Vecchio) e l'utilizzo della nuova che doveva attraversare la città. Furono poi una serie di diplomi di successivi imperatori: Enrico VI, Ottone IV, Federico II, a decretare l'obbligo ai passanti di servirsi esclusivamente della nuova strada, anche se pare che i milanesi continuassero ad usare la vecchia via ancora per qualche tempo.

Negli Statuta Vetera Laudae del 1210, nel capitolo intitolato *De Strata Veteri* mortificata si legge: "*Tale statutum ut ordinamentum fecit commune Laude ut strata romea vetus que ibat Laude veteri ad Luviragam usque per medium Surdi sit destructa et mortificata*". Questo indica che la consuetudine antica possedeva una forza straordinaria, vi sono contenute sia minacce a quanti fra i locali indicavano ai viaggiatori la via solita o pensavano di tenervi taverna e albergo, sia obblighi di distruzione nei pressi di Lodi Vecchio, Sordio e di Livraga dei vecchi tracciati, trasformandoli in terre coltivate, costringendo così i viaggiatori a piegare sulla nuova arteria che portava alla nuova Lodi. L'opera di dissuasione fu estremamente tenace e se ne può comprendere anche il motivo, se teniamo presente l'importanza condizionante delle vie fluviali. L'antico tracciato di epoca romana grossolanamente correva parallelo al corso del fiume Lambro e appunto in questo fiume Milano vide la possibilità di risolvere il problema della navigazione fluviale. In età medievale infatti il *portus mediolanensis* era sul Po in prossimità appunto della confluenza del Lambro nel grande fiume supplendo quasi da terminale delle vie d'acqua e terrestri provenienti dal milanese e strettamente connesse fra loro.

L'interesse primario di Milano per il Lambro torna in clausole di riserva che il Comune ottenne di introdurre sia nelle condizioni preliminari di pace tra l'imperatore Federico Barbarossa e la Lega lombarda sia nella pace di Costanza nell'anno 1183, sia nella pace

con Lodi, nell'anno 1198, quando Milano dovette considerare proprio il nuovo porto lodigiano sull'Adda.

San Bassiano

San Bassiano (319-409) fu il fondatore ed il simbolo della Chiesa lodigiana. Le prime notizie di San Bassiano Vescovo si hanno negli atti del Concilio di Aquileia (381) quando **“Bassianus episcopus Laudensis”** condanna il Vescovo ariano Palladio di Ratiaria.

In effetti la nomina di Bassiano a capo della Chiesa di Laus Pompeia, toponimo romano di Lodi Vecchio, avvenne proprio nel pieno della lotta contro l'eresia ariana.

Bassiano fu sempre al fianco di Ambrogio, Vescovo di Milano. Quando nel 387 Bassiano inaugurò, fuori dalle mura di Laus Pompeia una basilica dedicata ai dodici apostoli, invitò a consacrarla Ambrogio e Felice, Vescovo di Como.

A sua volta il Vescovo laudense partecipò nel 390 al Sinodo milanese indetto da Ambrogio contro la predicazione dell'eretico Gioviniiano.

Paolino di Milano, biografo di Sant' Ambrogio, sostiene che Bassiano fosse vicino ad Ambrogio nel momento della sua morte (anno 397) a dimostrazione ulteriore dell'amicizia che legava i due santi. La scomparsa di Bassiano avvenne nel 409 dopo gli anni terribili delle invasioni barbariche: sulla sua iscrizione sepolcrale si legge che “restituendo alla terra ciò che le apparteneva, sali glorioso al cielo”.



Scavi archeologici

“Niente era rimasto dell'antica *Laus* eccetto alcuni edifici sacri e alcuni tuguri e tutto intorno campi....”.

Questo era il desolante quadro che si presentava agli occhi di Ciriaco Anconetano quando, dopo il 1430, si recò a visitare l'antica *Laus Pompeia*.



Se nulla di monumentale rimaneva più dell'antico centro romano, tuttavia il suo suolo restituiva di continuo bronzi ed altri manufatti ceramici, che venivano in luce grazie a rinvenimenti occasionali e andavano ad accrescere

un fiorentino mercato antiquario per il quale la provenienza di un oggetto da Lodi Vecchio, vera o presunta che fosse, garantiva un incremento di valore dell'oggetto antico.

Si costituivano così, tra la fine del Quattrocento e il Settecento, raccolte e collezioni archeologiche tra cui quella di epigrafi provenienti da Lodi Vecchio di Bassano Pontano, della fine del Quattrocento, o la collezione Perla ancora parzialmente conservate nel nostro Museo Archeologico.

Tuttavia è agli inizi dell'Ottocento che questa "ricerca" nel terreno dell'antica *Laus*, assume un aspetto sistematico. In questo periodo, infatti la nobile **famiglia dei Cavezzali**, intraprese scavi nell'antico centro.

E' certo che su questa decisione di intraprendere scavi a Lodi Vecchio agì senza dubbio l'attività di scavo intrapresa da Filippo di Borbone a Velleia (PC) nel 1760, a sua volta influenzata dagli scavi borbonici di Ercolano e Pompei e dall'enorme prestigio che da questi era derivato all'autorità politica che li aveva iniziati.

Gli scavi di Velleia portarono alla straordinaria scoperta del ciclo di statue della famiglia imperiale giulio-claudia che decoravano l'antica basilica nella zona del foro, attualmente esposte, unitamente a pregevoli bronzi e al testo in bronzo della **Tabula alimentaria di Traiano** rinvenuta nel 1747, nel Museo Archeologico Nazionale di Parma, e diedero grande lustro e prestigio politico al Duca

I Cavezzali, dunque, iniziarono gli scavi nei loro possedimenti, in particolare tra il fiume Sillaro e il presunto foro, eseguendo dei saggi, in totale autonomia rispetto alla legislazione del Lombardo Veneto che, pur illuminata in materia di beni culturali, non disciplinava in alcun modo la ricerca archeologica sul campo.

Frutto di questa attività di scavo fu la scoperta di una gran quantità di materiali di grandissimo pregio, in marmo e bronzo, che sembra riempisse tre stanze della dimora cittadina dei Cavezzali in corso Archinti.

A dimostrazione dell'enorme valore non solo artistico, ma anche commerciale sta il fatto che la famiglia Cavezzali nel 1835 vendette questa collezione a Maria Carolina di Savoia e Ferdinando d'Asburgo, per 30.000 lire austriache.

Con ben diverso spirito e in ben diversa prospettiva ripresero gli scavi a Lodi Vecchio alla metà degli anni Cinquanta per merito del Prof. Antonio Frova. Non più per dar lustro ad una nobile famiglia, ma, organizzati e diretti dalla **Soprintendenza Archeologica della Lombardia**, per indagare su alcuni aspetti della *forma urbis* della città antica, in particolare delle mura, verificando sul terreno alcuni dati forniti da una campagna di fotografia aerea appositamente realizzata. I risultati furono decisamente inferiori alle aspettative e le strutture portate in luce ed interpretabili come pertinenti ad una cinta muraria furono rinvenute solo nel saggio di scavo condotto presso la cascina san Zano e presso il campi Prigioni e Vignolo; aree oggi completamente urbanizzate.

L'attività di scavo da parte della Soprintendenza è poi proseguita negli anni successivi ed ancora continua, esercitata con funzioni di tutela e salvaguardia, in parallelo ed in concomitanza con l'espansione urbanistica che interessa l'attuale comune di Lodi Vecchio.

Pur con i limiti legati a questo tipo di intervento sul campo, che non può essere sistematico, i risultati sono stati in questi ultimi anni notevoli e sorprendenti proprio per la definizione della *forma urbis* della città romana.

Negli anni Ottanta (del Novecento) sono stati individuati in via Papa Giovanni XXIII i resti di un teatro di età augustea. Pochi anni dopo nelle immediate vicinanze, in via Marconi, sono venute alla luce strutture murarie pertinenti ad un anfiteatro.

Risultato, questo, doppiamente sorprendente. In primo luogo nessuna delle fonti antiche riferiva dell'esistenza di un simile edificio da spettacolo a *Laus*. Esso infatti, anche per l'impegno che la sua costruzione richiedeva non era obbligatoriamente presente in tutti i centri romani, ma solo in quelli più importanti, cui si riconosceva un ruolo specifico di aggregazione nei confronti delle campagne.

In secondo luogo il dato interessante sotto l'aspetto topografico, data la vicinanza dei due edifici da spettacolo, è che nell'impianto della *Laus* romana era stata pianificata un'area ben precisa, nel margine sud occidentale, destinata a questi edifici. Quindi un'area relativamente marginale, in conformità con quanto si verificava per gli edifici da spettacolo nell'impianto urbano di altri centri della Cisalpina. Verso la fine degli anni Novanta sono state anche individuate diverse aree sepolcrali nei pressi della cascina San Lorenzo e in via papa Giovanni XXIII: la prima, caratterizzata da tombe ad incinerazione diretta e indiretta si data al I secolo a.C., mentre la seconda si data alla fine del II secolo d.C.

Grazie a questi interventi, quindi, la *Laus Pompeia* romana, si presenta paradossalmente con un assetto urbano assai ben definito e enormemente più ricco, rispetto ai "pochi edi-

fici sacri e alcuni tuguri" circondati da campi che Ciriaco d'Ancona poté ammirare.

Certo molti aspetti rimangono ancora da indagare e i dati fin qui acquisiti con l'indagine archeologica necessitano di un'elaborazione che è stata già iniziata ed è ancora in corso. Ma quanto la terra ci ha restituito è senza

dubbio sufficiente per indurci a riconsiderare l'importanza del centro romano e a promuovere sempre più adeguati progetti di valorizzazione.



I Monumenti

La Basilica dei XII
Apostoli San Bassiano

2^a parte



In aperta campagna sorge la basilica di San Bassiano in cotto, romanico (sec. XIII-XIV), di origini paleocristiane, con trasformazioni gotiche e affreschi del Trecento.

Preziosa testimonianza dell'architettura romanico-lombarda, maestosa e sobria, come solo gli autentici gioielli possono esserlo, conserva il fascino dei secoli nel silenzio di quella dimensione spirituale che pervade ogni selciato, ogni ripa, ogni prato della campagna bassaiola. La Basilica di San Bassiano o dei Dodici Apostoli – monumento nazionale dall'11 giugno del 1875 – da lontano appare come un'oasi di mattone in un oceano di verde. Nella stagione invernale le sfumature della rossa pietra di facciata sono stemperate dalla foschia che sale dai fossati e dalle rogge: quando il sole fa sorridere i campi di granturco, invece, il tempio patronale si staglia in quel cielo di Lombardia, “così bello quando è bello” per dirla col Manzoni. Alla Basilica si giunge comodamente in automobile, sulla strada provinciale Lodi – Lodi Vecchio – Salerano sul Lambro, o, altrettanto comodamente, in bicicletta, lungo la suggestiva pista ciclabile, parallela alla stessa provinciale, che collega Lodi con il sistema di percorsi ciclabili di Lodi Vecchio. Il magnifico tempio, dirigendosi all'antica Laus Pompeia dal capoluogo lodigiano, si intravede – guardando a sinistra – ergersi nel cuore agricolo comunale che lo incastona e lo protegge. Secondo la cronaca di Anselmo da Vairano, alla consacrazione della Basilica, voluta da Bassiano il primo gennaio del 378, intervennero Sant' Ambrogio, vescovo di Milano e San Felice, vescovo di Como. Ma è impossibile oggi individuare nel tempio elementi che lo riconducano ad un esempio architettonico del quarto secolo.

Nel 413 il corpo di San Bassiano, patrono di Lodi, fu sepolto nella sua Basilica che da allora ne assunse il nome. I segni di un restauro avvenuto sulla struttura architettonica prima della ricostruzione del 1300 sono visibili all'ingresso a destra, e probabilmente da ricondurre al periodo di Andrea vescovo. La parabola discendente della Basilica iniziò con la definitiva distruzione di Laus, dopo l'anno 1158: fino ad allora il tempio patronale aveva retto ad ogni attacco, anche alla terribile ondata del 1111. “Restò sola tra tutte le chiese intatta quella di San Bassiano.... - scrive , nel suo Discorso Defendente da Lodi – *anch'essa polputa... con sangue sparso*”. La rinascita, per mano del Consiglio Ge-

nerale della città di Lodi con il consenso del vescovo frà Leone Palatino e dei signori di Lodi Giacomo e Sozzo Vistarini, si verificò nel quattordicesimo secolo, periodo a cui si può ascrivere lo stile con il quale venne realizzata la facciata del tempio. Nei secoli la Basilica dei Dodici Apostoli visse alti e bassi continui: a venti anni di distanza dal decreto ministeriale del 1875, con cui fu registrata fra i monumenti nazionali, le autorità decisero di chiuderla al pubblico. Solo un profondo restauro ha reso possibile la rivalutazione della Basilica, oggi giustamente considerata tra le “vetrine” d’arte del Lodigiano.

Gli altri monumenti

Nel cuore di Lodi Vecchio, alcuni angoli di interesse culturale affiancano i monumenti più conosciuti. Non lontano dalla Basilica dei Dodici Apostoli sorge la **cappella votiva** dedicata ai Santi Naborre e Felice, i due martiri cristiani decapitati nei pressi del fiume Sillaro. Una grande cancellata in ferro battuto difende un affresco che risale alla prima metà del seicento. A poca distanza da Piazza S. Maria si erge **palazzo Rho-Bignami**, una costruzione nobiliare di campagna del diciottesimo secolo, meglio conosciuta come “el palason”, con scalinate a forma elicoidale, soffitti in legno intarsiato a mano e balconcini in ferro lavorato.





Tra gli edifici più antichi arrivati quasi integri fino a noi, c'è la chiesa **parrocchiale di San Pietro**, parte della omonima abbazia Benedettina che fu, dopo la distruzione, il cuore pulsante della rinascita di questo territorio.

Subito fuori del centro abitato c'è un mondo più intimo, più ruvido, dove le strade abbandonano l'asfalto per conoscere la polvere e i sassi del selciato. Lungo quei sentieri, attraverso archi di salice piangente, pioppi e campi di frumento, si entra alla vita dell'aia e del cortile: nel territorio di Lodi Vecchio la cascina è casa e vita per tanti nuclei familiari. Qui la cascina non è solo testimonianza di antica civiltà contadina, non è solo patrimonio di cultura, storia vissuta della comunità, architettura tipica, bellezza raffigurata in certe sacre immagini; è anche testimonianza di un tessuto produttivo attivo che ha saputo

rispondere alle nuove esigenze del mercato e della moderna agricoltura, senza – con questo – perdere la propria identità storica: un felice esempio di intreccio tra spirito imprenditoriale e fedeltà alla propria identità storico-culturale è dato dall'azienda di agriturismo della **cascina Guldane**, il cui mulino – costruito nel 1797 – dopo anni di abbandono è stato riattivato dalla proprietà tal quale era all'epoca. Ancora: tra i numerosi insediamenti cascinali che fanno oggi parte integrante dell'agglomerato urbano ne vanno ricordati, in particolare, tre con vincolo storico: **la cascina Dossena**, **la Santa Maria** e **la San Marco**.

La **frazione Dossena** era sulla antica via romana



che collegava Laus Pompeia a Cremona. Nel 1633 faceva comune con Dorada, Malgarotta preita e Malgarotta papa. La cascina fu rifondata dal cavalier Emilio Boselli intorno al 1880: meno di cento anni prima era stata espropriata dalla Repubblica Cisalpina alla Congregazione dell'Oratorio di San Filippo ma è soprattutto la **cascina San Marco** a rappresentare il gioiello storico ed architettonico: antica abbazia cluniacense, fu costruita dai monaci sfuggiti alla distruzione di Laus Pompeia. I Cluniacensi furono poi espulsi dalla struttura nel 1438 per avere aderito al concilio di Basilea, ed allora la cascina fu tenuta in commenda; ospitò anche la corporazione dei Carmelitani Scalzi.

Allestimento di un nuovo museo



L'immobile, denominato ex Conventino, sorto sui resti della facciata della Cattedrale di S. Maria è stato acquistato dal Comune di Lodi Vecchio nel 1998, quando versava in condizioni di assoluto degrado e, negli anni successivi, è stato oggetto di un corposo intervento di recupero.

Ricerche e indagini archeologiche svolte dalla Soprintendenza archeologica tuttora in corso su Lodi Vecchio hanno progressivamente chiarito i motivi culturali dell'interesse ad interve-

nire sull'edificio dell'ex Conventino, suggerendo di destinarlo a spazio museale.

Per stimolare l'interesse nei confronti della storia locale, soprattutto nell'utenza scolastica e facilitarne conseguentemente l'approfondimento, l'amministrazione comunale, ha allestito, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni archeologici di Milano, la mostra *“Dalla rimozione della memoria alla Riscoperta” Indagini archeologiche a Laus Pompeia – Lodi Vecchio.*



Lodi Vecchio oggi



3^a parte

Lodi Vecchio, centro situato ad ovest di Lodi, tra il Lambro e il canale Muzza, è il comune del Lodigiano che porta orgogliosamente il vanto di nucleo storico dal quale successivamente - e in altra sede - si dipartì la “Lodi nuova”.

Questo centro ha registrato negli ultimi anni un incremento demografico, economico e sociale grazie anche allo sviluppo urbanistico e edilizio,

attraverso la costruzione di nuova edilizia abitativa e la ristrutturazione del vecchio centro. Per l’immigrazione dalle cascine e dai paesi limitrofi, specie durante gli anni Sessanta, Lodi Vecchio ha pressoché raddoppiato il numero dei suoi abitanti e può quindi, a ragione, essere considerato il più grande dei piccoli centri del Lodigiano. Alla tradizionale attività agricola che conta oggi numerose aziende con attrezzature moderne, si è affiancata l’iniziativa industriale, con imprese che operano nei più svariati settori tra cui: metallurgico, chimico, meccanico, lavorazione del legno, vetro e materie plastiche. La produzione che in questo ultimo periodo ha avuto un incremento maggiore è soprattutto legata all’artigianato e alla media e piccola industria che conta circa 400 imprese. La forza lavoro impiegata è fra l’altro aumentata ad oltre 1.600 unità, riducendo quindi, parzialmente, il pendolarismo. Anche i settori commerciale e turistico hanno beneficiato di un particolare incremento: a Lodi Vecchio sono, infatti, presenti tre supermercati e un’importante struttura alberghiera, servizi d’ogni genere e numerosi professionisti. Se la percezione della sua storia e delle sue radici, la comunità ludevegina la ritrova nelle testimonianze storiche e architettoniche del proprio paese, la propria identità sociale e il

senso positivo dello stare insieme, passano attraverso i numerosissimi aggregati associativi che caratterizzano la società civile di Lodi Vecchio, in numero decisamente inusuale per le sue ridotte dimensioni. Assommano a **cinquantadue**, infatti, i **gruppi associativi** di vario tipo (sportivi, ricreativi, hobbistici, culturali, di volontariato sociale ecc.) che fanno vivere il paese con le più svariate iniziative per tutto l'arco dell'anno, all'insegna del gioco o della tradizione popolare e religiosa, della cultura o della solidarietà: dal carnevale ai giochi in piazza, dai balli in voga alle performances bandistiche, alla musica colta, dalle rassegne cinematografiche e teatrali a quelle artistico-figurative, ai concorsi letterari, dal folklore locale e popolare alle attività hobbistiche e collezionistiche (con il mercatino della prima domenica di ogni mese).

Tutto questo (ed altro ancora) a testimonianza del fatto che Laus Veteris - Lodi Vecchio non si è lasciata soffocare dalle ceneri di Laus Pompeia: la sua vitalità e il suo spirito d'iniziativa le consentono di guardare al terzo millennio, con il legittimo orgoglio per il proprio passato, ma anche con la giusta consapevolezza di essere chiamata a gestire una tale eredità. E soprattutto con la fondata fiducia di esserne capace.

Lodi Vecchio in cifre

Andamento demografico

Quinto centro della provincia per dimensioni, Lodi Vecchio ha conosciuto negli ultimi anni una considerevole crescita demografica caratterizzata da un ritmo di sviluppo quasi doppio rispetto alla media territoriale (più 13,3 per cento nel confronto tra i censimenti generali del 1991 e del 2001), contro un dato provinciale di più 7,4 per cento, che rappresenta peraltro la seconda performance a livello nazionale, dietro la sola provincia di Reggio Emilia.

In termini numerici, la popolazione ludevegina è passata dai 6.141 abitanti del 1991 ai 6.959 del censimento generale 2001, collocandosi al quinto posto sui 61 Comuni della Provincia, per arrivare ai **7.224 abitanti** del 31.12.2005.

Lo sviluppo residenziale non sembra avere comunque esaurito le potenzialità insediative, né modificato profondamente l'assetto del territorio.

Per quanto riguarda la dotazione di edilizia residenziale, Lodi Vecchio vanta un elevato tasso di occupazione delle unità abitative disponibili (2.698 su 2.812, pari al 95,9 per cento) e, di conseguenza, un basso indice d'inutilizzazione (il 4,1 per cento).

Analisi anagrafica

La stratificazione anagrafica della popolazione connota Lodi Vecchio come uno dei centri più "giovani" della Provincia, per l'effetto incrociato della bassa incidenza degli ultra 75enni (il 5,27 per cento, contro una media provinciale del 7,63 per cento: 16° posto su 61 Comuni) e di quella elevata dei residenti di età inferiore a cinque anni (4,93 per cento, media provinciale 4,42: 20° posto su 61 Comuni).

Circa il 40 per cento della popolazione è in condizioni di celibato/nubilato, il 50 per cento è coniugato, l'8 per cento è in vedovanza, il restante 2 per cento si compone di separati e divorziati. La composizione dei nuclei famigliari vede prevalere il modello a tre persone (30 per cento della popolazione), seguito da quello a quattro (28 per cento) e da quello a due (22 per cento).

I singles rappresentano circa il 9 per cento della popolazione, la quota restante risiede infine all'interno di nuclei composti di 5 o più persone.



Il sistema produttivo

Il tessuto economico locale vede la presenza sul territorio comunale di **434 imprese attive**, con un numero di **1.674 addetti** (censimento generale industria e servizi 2001): per entrambi gli indicatori, la crescita nel corso del decennio è stata pari a circa il 28 per cento confermando anche sotto il profilo produttivo il dinamismo di Lodi Vecchio. Nel periodo di

riferimento si è parzialmente ridimensionata l'incidenza del settore artigianato, scesa da circa il 50 al 40 per cento in termini di numero di imprese (201) e dal 40 al 30 per cento in termini di numero di addetti (584).

La rete commerciale è composta da **70 esercizi** (di cui 5 rivendite di generi alimentari e 2 macellerie), ai quali si aggiungono **3 supermercati** di medie dimensioni. Le **aziende agricole** attive sono **23** (fonte Istat, dati aggiornati a marzo 2004), insediate su una superficie rurale complessiva di 1.006 ettari e con un carico zootecnico di circa 4.500 bovini e 4.000 suini.

Il sistema bancario è presente con **4 quattro istituti di credito** di primaria importanza ed un quinto è in fase d'insediamento.

Due aziende di **agriturismo (S. Lucio e Galdane)** **tre trattorie** ed un'importante **struttura alberghiera** completano l'offerta turistica.

La Posta ha concentrato presso gli sportelli di Lodi Vecchio l'attività di coordinamento e di smistamento della posta anche per altri quattro Comuni limitrofi (Borgo S. Giovanni, Salerano sul Lambro, Casaletto Lodigiano e Caselle Lurani).

Da sempre è molto attivo il **mercato settimanale** che si tiene ogni venerdì, è considerato secondo solo a quello di Lodi, e richiama acquirenti anche dai comuni limitrofi.

La quarta domenica di Ottobre viene festeggiata la **Sagra del ringraziamento** tradizione

che si perde nei tempi e che, per il mondo contadino, serviva a ringraziare il Signore della buona annata agricola.

Lodi Vecchio è anche sede di una **caserma dell'arma dei Carabinieri** dove sono attualmente assegnati 9 militari.



Il Centro socio sanitario

Il Centro socio sanitario, aperto al pubblico nel 2002, è rapidamente diventato un importante “polo” di erogazione di servizi alla persona, che ha consentito di limitare il “pendolarismo” sanitario alle prestazioni di medicina specialistica e a quelle ospedaliere.

Il Css è una realtà in cui operano **quattro medici di base e un pediatra**, ai quali fa riferimento una “platea” di 5.400 utenti adulti mutuati del

servizio sanitario pubblico e 800 bambini. Presso **l'ambulatorio infermieristico** vengono erogate mediamente 1.800 prestazioni annue, oltre a 2.100 prelievi per esami ematochimici. Il **Centro unico di prenotazioni** (convenzionato con l'Azienda sanitaria locale) è il solo a gestione integralmente informatizzata dell'intero Lodigiano e istruisce una media di 2.400 pratiche all'anno.

Altri servizi esclusivi garantiti dal Css sono l'istruttoria delle pratiche per la scelta e la revoca dei medici di famiglia e di quelle per il riconoscimento dell'esenzione dal pagamento dei ticket (110 domande evase soltanto nei primi due mesi di attivazione).

Il “pacchetto” delle prestazioni erogate presso il Centro comprende l'intera gamma dei servizi alla persona, in un quadro coordinato di funzioni, con forti sinergie tra la sanità e il sociale: oltre che di servizi amministrativi e ambulatoriali, la struttura infatti è anche sede **dell'ufficio dell'assistente sociale**, nonché di realtà associative quali Avis, Aido, Anmil, Auser e Croce Rossa.

Per i **servizi riabilitativi** (riabilitazione motoria per disabili e soggetti affetti da patologie gravemente invalidanti), grazie a un'apposita convenzione il Comune si avvale delle strutture della Fondazione “Don Gnocchi” presso la parrocchia di Sant'Alberto all'Albarola di Lodi: l'utenza (con una consistenza media di 30 soggetti) viene inoltre sottoposta a visite mediche periodiche presso la struttura ambulatoriale del Css.

Area anziani

La forte tenuta della rete di relazioni sociali e l'integrità del tessuto familiare consentono ancor oggi a Lodi Vecchio una gestione delle problematiche connesse alle esigenze

della popolazione anziana in una dimensione prevalentemente domestica, con un basso tasso di ospedalizzazione e di ricovero in residenze sanitarie assistite.

Dal canto suo, l'amministrazione comunale ha cercato in questi anni di potenziare il **servizio di assistenza domiciliare**, differenziando per quanto possibile le prestazioni in relazione alle specifiche caratteristiche degli utenti, offrendo un servizio progressivamente sempre più "personalizzato".

Un Centro ricreativo diurno è in funzione presso il Centro socio sanitario, sotto la diretta sorveglianza **dell'assistente sociale** (il nostro comune è uno dei quattro comuni che ha alle proprie dipendenze un'assistente sociale).

Il Comune offre, tramite l'associazione di volontari Auser, il **servizio domiciliare di fornitura dei pasti** ed è in atto, ormai da alcuni anni, una convenzione per l'attivazione del **telesoccorso**.

Da molti anni l'Amministrazione Comunale organizza **soggiorni climatici** per anziani. Il soggiorno, che ha durata di 14 giorni, si propone come momento di recupero psico fisico e come momento di socializzazione per quelle persone che, altrimenti, non potrebbero allontanarsi dalle proprie abitazioni.

Sul piano delle politiche di prevenzione è stato posto particolare accento sulle iniziative di sensibilizzazione e sui piani di screening: a tale proposito si segnala, per ampiezza del numero dei soggetti coinvolti (più di 900 ultrasessantacinquenni) e per la significatività del campo di indagine, la campagna di accertamenti realizzata nell'aprile del 2004 in merito ai rischi di insorgenza di osteoporosi.

Infanzia

L'aumento della popolazione, dovuto in gran parte al saldo fortemente positivo dei movimenti migratori ma anche a una ripresa della natalità, ha comportato un incremento della fascia di utenza infantile, esprimendo una crescente domanda di servizi dedicati. In particolare **l'asilo nido comunale**, con i suoi 27 posti, benché di buon livello qualitativo, non riesce ormai a soddisfare pienamente questo fabbisogno. Per questo motivo, alla struttura comunale si è affiancato, ormai da tre anni, un **asilo nido** di 14 posti a gestione **privata**. Nei mesi estivi vengono organizzati due **Centri ricreativi diurni per minori**. Uno viene organizzato dalla locale Parrocchia di S. Pietro durante il mese di Giugno mentre il Centro estivo comunale "Luglio Insieme" si svolge nel mese di Luglio. La sinergia così creata consente di offrire alle famiglie un servizio di attività educativa e di aggregazione estiva senza interruzioni.

Disabilità

L'amministrazione ha sviluppato una proficua collaborazione con l'associazionismo locale impegnato nel campo dell'assistenza ai disabili.

La Libera associazione pro handicappati di Lodi Vecchio gestisce, in convenzione con l'ASL ed il Comune, il Centro lavoro e arte che ha il compito di offrire **Servizi di formazione all'autonomia per portatori di handicap**.

Il necessario supporto medico all'utenza viene garantito tramite servizi convenzionati con l'Azienda sanitaria locale.

Il nostro Comune ha attivato anche un **servizio di trasporto per soggetti portatori di handicap** che interessa tutti gli utenti che frequentano il Centro Socio Educativo di Lodi e di Codogno.

Istruzione e Cultura

In un unico complesso sono raggruppati tutti gli edifici che ospitano le scuole presenti a Lodi Vecchio: la scuola materna, la scuola elementare e la scuola media.

Per tutti questi ordini di scuola sono attivi **molteplici laboratori** che vanno dal laboratorio di cucina a quello della ceramica, dal laboratorio di musica a quello linguistico sino a quello informatico, che hanno la funzione d'integrare la normale attività didattica.



In paese è presente anche una **scuola materna parrocchiale** che ospita 125 bambini, integrando in tal modo l'offerta formativa pubblica.

A tutti gli alunni viene assicurato il servizio mensa che prepara circa 500 pasti giornalieri, mentre è attivo un servizio di **trasporto pubblico** che viene offerto in modo gratuito ai bambini che abitano nelle zone extra urbane.

Alle normali attività l'Amministrazione comunale affianca l'organizzazione del **pre e del post scuola** per la primaria e per la secondaria è attivo un servizio di **studio assistito**.

Dallo scorso anno è iniziata anche un'esperienza di formazione per gli adulti che ha visto la partecipazione di 50 persone ai corsi di **Spagnolo** e di 30 persone a quelli di **Informatica**. Dal prossimo anno, a questi corsi, si affiancherà anche l'**Inglese** e il corso di **alfabetizzazione per stranieri** per agevolare la loro integrazione.

Il **Mercatino dell'antiquariato** si tiene ogni prima domenica del mese e vede la presenza



di espositori provenienti anche da altre province.

La **Biblioteca comunale** inserita nel Sistema bibliotecario Provinciale, è aperta tutti i pomeriggi, inoltre effettua due aperture serali, ciò per avvicinare la cittadinanza alla lettura. La biblioteca offre servizi di prestito, interprestito e la consultazione di opere librerie e di riviste. Lodi Vecchio è uno dei quattro comuni lodigiani dove ancora è presente una sala

cinematografica. Il **cinema teatro Aurora** infatti offre una programmazione invernale di film mentre nel periodo primaverile viene attivata una rassegna teatrale con particolare attenzione a quella dialettale.

All'interno del sistema culturale opera anche un **centro culturale privato** denominato *Il Centro*, che è sede di incontri e dibattiti a carattere politico-culturale.

Il **Corpo bandistico S. Pietro** nato nel lontano 1896 è composto da più di trenta elementi ed ha una scuola di musica.

Ogni due anni, in occasione della Sagra del ringraziamento, il Comune conferisce le **Civiche benemerenze** a quei cittadini resisi meritevoli per attività ed opere svolte nei diversi ambiti della vita civile e sociale.

Tra le numerose manifestazioni culturali che vengono organizzate dal Comune e dalle Associazioni locali va annoverato il concorso nazionale denominato **Poesia nel quadro**. La manifestazione nasce da un felice connubio tra poesia e pittura. E' una visione di complementarietà tra arti che ben si integrano tra loro: la poesia diventa musa della pittura e genera così una matrimonio d'arte del quale noi siamo testimoni. E' un'unione che dopo 12 anni, non sente il peso del tempo, anzi. È sempre andato aumentando sia la qualità delle composizioni 'proposte sia il numero dei partecipanti.



Lo Sport

Quella dello sport, sia praticato a livello agonistico sia a scopo puramente ricreativo, è una realtà particolarmente articolata e vivace a Lodi Vecchio, con la presenza di numerose società di antica tradizione e un'attività molto intensa anche a livello giovanile.



Un momento significativo e ormai tradizionale dell'avviamento allo sport dei più giovani, è rappresentato dalle **Lausiadi**, i giochi studenteschi provinciali, di cui Lodi Vecchio ospita regolarmente, ogni anno, la fase preliminare.

Sul piano della promozione nei confronti dell'intera popolazione, si ricorda lo svolgimento della "**Giornata dello sport**", con la partecipazione di società affiliate a una decina di differenti federazioni sportive, per un totale di 200 atleti, realizzata in collaborazione con il Coni provinciale.

Numerose, infine, le manifestazioni alle quali il comune concede il suo patrocinio e un contributo organizzativo: la gara amatoriale di ciclismo, la gara regionale di ginnastica artistica, gare e dimostrazioni di difesa personale, gara regionale di bocce "Il pallino d'oro", tornei di tennis, di pallavolo e di pallacanestro, torneo estivo di calcio giovanile "Giambelli", torneo di calcio "Vecchie Glorie", una prova del campionato provinciale di corsa campestre.

Quest'anno il nostro comune ospita anche il **Giro del Lodigiano Juniores**, gara ciclistica di maggior importanza per il lodigiano riservata agli atleti di 17/18 anni.

Impiantistica sportiva

Le **due palestre** situate negli edifici scolastici, e la **palestrina** del centro sportivo "G. Matteotti" rappresentano una risorsa fondamentale per le attività formative e agonistiche di molti sodalizi, per un utilizzo complessivo che raggiunge le 53 ore settimanali.

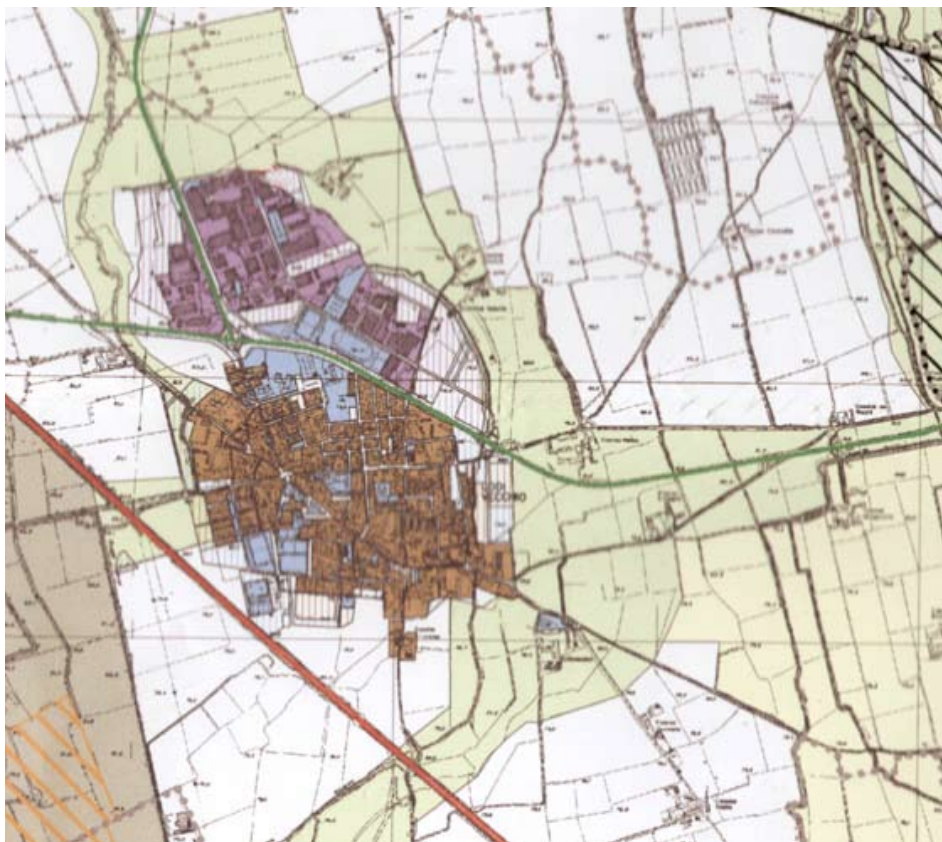
Oltre alle discipline più "tradizionali" (come la pallavolo e pallacanestro, che in paese contano circa 150 praticanti), è infatti molto cresciuta la domanda di spazi generata dai corsi di ginnastica di vario genere (ginnastica dolce, stretching, aerobica), attività finalizzate al benessere psico-fisico (yoga) e arti marziali, che complessivamente raggiungono un'utenza almeno di altre 150 persone, con una prevalente componente femminile.

Particolarmente dotato di impianti il settore calcistico dove possono trovare accoglienza le **due squadre** di calcio del paese.

Il Centro sportivo Matteotti ospita tre campi di calcio di cui uno con tribuna, lo storico campo M. Cabrini, oggi Scudellaro, ed il campo sportivo della Parrocchia offrono in totale **cinque campi di calcio** che soddisfano questa attività sportiva particolarmente praticata in paese.

Presso il Centro sportivo ricreativo comunale “Tonani” trovano posto **tre campi da tennis** e la **piscina scoperta** frequentata anche dagli abitanti dei paesi limitrofi.

L'evento che ha maggiormente caratterizzato questi ultimi anni in tema di sport è stata la realizzazione del **bocciodromo**: un'impresa ambiziosa, che aveva persino suscitato alcune perplessità nel dibattito della comunità locale e che, alla prova dei fatti, si è, invece, dimostrata una scelta oculata, premiata da un apprezzamento da parte della popolazione persino superiore alle attese, non solo da parte di un'utenza adulta, ma anche con positivi riscontri dai giovani e dagli adolescenti.





Il Presidente della Repubblica

VISTA la deliberazione n.84 del 1 agosto 2005 con la quale la giunta comunale del comune di Lodi Vecchio chiede la concessione del titolo di città;

VISTA la documentazione prodotta a corredo della domanda stessa;

VISTO il parere favorevole espresso dal Prefetto di Lodi in data 26 agosto 2005;

VISTO l'art. 18 del decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267 e ritenuto che sussistano le condizioni ivi previste;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno

DECRETA

Si concede al comune di Lodi Vecchio, in provincia di Lodi, il titolo di città.

Roma, **ROMA Addì 11 NOV. 2005**

Carlo Azeglio Ciampi



Il Presidente Carlo Azeglio Ciampi durante la visita a Lodi si è complimentato per il riconoscimento del titolo di città concesso al Comune di Lodi Vecchio da lui stesso sottoscritto.

7 dicembre 2005

Si ringraziano per aver contribuito all'organizzazione della giornata del 22 gennaio 2006 :



Provincia di Lodi



*Consorzio Acqua potabile
Holding S.p.A*



Sodexho scuole- ristorazione e servizi



*Fondazione S. Bassiano
Lodi Vecchio*

